



Il ministero del Lavoro autorizza Pegaso

MARCO TEDESCHI

La commissione di vigilanza del ministero del Lavoro ha autorizzato la raccolta di adesioni a «Pegaso», il nuovo fondo di pensione complementare per i circa 33.000 lavoratori delle imprese elettriche e acqua-gas degli Enti locali, aderenti a Federelétrica e Federgasacqua-Cispel. Soddisfatti i sindacati. «Il Fondo - dicono Fnlc-Cgil, Flaei e Flerica-Cisl, Uilsp-Uil - dovrà contribuire a orientare gli investimenti verso le piccole e medie imprese e rappresenta, in tal modo, un efficace strumento a favore dello sviluppo del Paese inserendosi nel mercato finanziario italiano e contribuendo anche ad ampliare la democrazia economica».

€ c o n o m i a

Senato, via libera a incentivi e sconti fiscali

Approvato il collegato. Visco: dal 2000 meno tasse per le famiglie

LA BORSA

MIB	1038+1,565
MIBTEL	24687+1,404
MIB30	36046+1,503

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,089	-0,003	1,092
LIRA STERLINA	0,666	+0,001	0,665
FRANCO SVIZZERO	1,594	+0,003	1,590
YEN GIAPPONESE	128,650	+0,050	128,600
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	9,007	+0,037	8,969
DRACMA GRECA	324,420	-0,580	325,000
CORONA NORVEGESE	8,463	+0,015	8,448
CORONA CECA	38,457	-0,126	38,583
TALLERO SLOVENO	190,822	0,000	190,822
FIORINO UNGERESE	255,250	-0,860	256,110
SZLOTY POLACCO	4,316	-0,035	4,352
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,647	0,000	1,647
DOLL. NEOZELANDESE	2,032	+0,002	2,030
DOLLARO AUSTRALIANO	1,710	0,000	1,709
RAND SUDAFRICANO	6,767	-0,024	6,791

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

NEDO CANETTI

ROMA Con 135 voti a favore, due contrari e 7 astenuti, il Senato ha ieri approvato il «collegato ordinamentale» alla finanziaria che prevede una serie di interventi di perequazione e razionalizzazione fiscale ed introduce elementi di federalismo fiscale. Il testo si è arricchito, cammin facendo di altre disposizioni, oltre a quelle iniziali, in buona parte introdotte dal governo. Hanno votato a favore tutti i gruppi di centro-sinistra, escluso il Pcdi, astenuto; contro Polo, Lega e Prc, che erano però tutti pressoché assenti. Passa ora all'esame della Camera. Piena soddisfazione ha espresso il relatore Massimo Bonavita. «Il collegato - ha dichiarato - contiene importanti norme attuative del patto sociale, per favorire gli investimenti e a diminuire la pressione fiscale».

Al collegato si è ieri riferito, rispondendo alla Camera ad un'interrogazione di Fabio Mussi, il ministro Vincenzo Visco. Ha ricordato che nel provvedimento sono previsti interventi per destinare il recupero di gettito derivante dall'emersione della base imponibile e dalla riduzione dell'imposizione diretta al potenziamento del meccanismo di detassazione connesso alla Dite e all'incentivazione di nuovi investimenti produttivi. Il titolare delle Finanze ha inoltre escluso manovre correttive dal lato delle entrate tributarie «se non per ridurre ulteriormente la pressione fiscale». Ha anche confermato l'intenzione del governo di studiare interventi per alleggerire il carico fiscale per le famiglie per il 2000. «Siamo ragionevolmente ottimisti - ha aggiunto - anche se ogni intervento è subordinato alle disponibilità generali». L'ipotesi è la riduzione di un punto sull'aliquota del 27%. Visco ha pure ribadito che con l'Irap il sistema delle

imprese risparmierà circa 9.000 miliardi. «Si sono portate a casa mezzo punto di Pil...».

Queste le principali norme del collegato.

Federalismo fiscale. Le regioni non dipenderanno più dai trasferimenti dello Stato. Il governo è delegato ad emanare entro nove mesi uno o più decreti legislativi sul finanziamento alle regioni. Verranno loro assegnate ulteriori entrate attraverso la compartecipazione a tributi erariali, in sostituzione, appunto, dei trasferimenti, per esempio, per il trasporto pubblico locale e le spese per la sanità. Andranno alle regioni quote di Irap, fino a due punti percentuale con riduzione delle quote erariali per mantenere il gettito complessivo Irap inalterato e delle quote di Iva, in misura non superiore al 20% del gettito dell'imposta. Aumenterà la compartecipazione all'accise sulla benzina fino a un massimo di 450 lire al litro.

A agevolazioni alle imprese. Si tratta della cosiddetta «norma Visco». Si applica nel biennio 1999-2000 alle società di capitali, alle società di persone e alle ditte individuali. I benefici agevolano gli investimenti delle imprese in beni strumentali. Consiste nell'applicazione di un'aliquota del 37% anziché del 19% dell'Irpeg sugli utili accantonati a riserva (oppure destinati ad aumentare il capitale di rischio) ma poi utilizzati per l'acquisto di beni produttivi. Il valore considerato sarà quello al net-

to degli ammortamenti. La norma, che vale 4 mila miliardi di detassazione, non farà distinzioni tra società. L'agevolazione sarà riconosciuta anche alle imprese commerciali e artigiane. Esclusi acquisti di immobili e veicoli. Sconti estesi agli edifici industriali dove saranno collocati i macchinari.

Super dit. La Dual income tax viene estesa alle imprese individuali e alle società di persona in regime di contabilità ordinaria. Lo sconto varia dal 18 all'8 per cento. Le imprese che, per effetto della dit, fruiscono già dell'aliquota media del 27%, avranno una riduzione di 8 punti.

Tasse sulla casa. La riforma scatterà nel 2000, in concomitanza con l'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali. Due canali. Chi opererà per il sistema tradizionale (inclusione del reddito da fabbricato nell'Irpeg) beneficerà di una deduzione, per l'abitazione principale, di 1.400.000. A chi opta per il meccanismo di esclusione dei fabbricati dai redditi complessivi, verrà applicata un'aliquota del 19%. La riforma non dovrà comportare un aumento della pressione fiscale sulla casa, anche per quanto riguarda l'Ici.

Rinegoziazione mutui. Potranno essere rinegoziati, anche in modo unilaterale, i mutui agevolati nell'edilizia residenziale pubblica, qualora il tasso di riferimento del mutuo sia superiore a quello vigente alla data di entrata in vigore della legge. Dovranno essere rinegoziati nello stesso Istituto di credito dove il mutuo è stato acceso.

Lotta all'evasione. Il maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione sarà utilizzato per ridurre l'Irpeg. Con buoni risultati potrebbe scendere di un punto l'aliquota dello scaglione del 27%. Per rendere più incisiva la lotta

ECCO LE NOVITÀ
I principali provvedimenti

CASA
Si potrà scegliere tra due tassazioni. Una prevede la deduzione sulla prima casa elevata a 1.400.000 (contro l'attuale 1.100.000). La seconda che i fabbricati siano assoggettati all'aliquota Irap agevolata (19%), ma rinunciando alla deduzione sull'abitazione principale.

FEDERALISMO
Compartecipazione al gettito fiscale delle Regioni sull'Iva (al 20%) e elevazione di quello sull'Irpeg dallo 0,5% al 2%. Aumento sino a 400 lire al litro la compartecipazione alle accise sulla benzina. Comuni e Province poi godranno di un'addizionale sui consumi elettrici per uso domestico e sui consumi in locali diversi dalle abitazioni.

IRPEF
I prelievi locali di Irpeg per i lavoratori dipendenti e i pensionati saranno trattenuti in busta paga "a rate", tre tranches di importo uguale.

IMPRESE
Incentivi a chi investe in beni strumentali che si traducono in un'aliquota Irap o Irpeg al 19% per gli anni '99 e 2000, con uno sconto che costerà all'erario 4.000 miliardi.

FONDI PENSIONE
Riordino fiscale delle forme di previdenza privata, sia collettive (fondi pensione) sia individuali (risparmio vincolato). Innalzamento a 10 milioni massimi (contro i 5 milioni previsti) del limite complessivo della deduzione fiscale.

IVA
Aggiustamento delle aliquote su alcuni prodotti, esenzione per le prestazioni mediche che concernono la legislazione sulla sicurezza del lavoro. A partire dal 2000 riduzione al 10% dell'Iva su cinema e manifestazioni sportive per ingressi di prezzo non superiore a 25.000 lire nette.

Export Surplus di 491 miliardi

■ Nel mese di gennaio l'avanzo globale della bilancia commerciale italiana è salito a 491 miliardi di lire, contro i 39 miliardi del gennaio '98. Lo ha comunicato l'Istat. Nello stesso mese di febbraio il surplus commerciale con i paesi non europei è ammontato invece a 1.046 miliardi di lire, inferiore a quello di 1.536 miliardi dello stesso mese del '98. Per l'intero 1998, prosegue l'Istat, le esportazioni sono ammontate a 420.764 mld (+2,8% rispetto all'97), mentre le importazioni sono ammontate a 374.283 mld (+4,7%); il saldo è stato quindi pari a 46.481 mld di lire. Ecco in dettaglio l'andamento degli scambi commerciali con i Paesi Ue (dati di gennaio) ed extra-Ue (dati di febbraio). Paesi Ue: il saldo è positivo per 749 mld (+456 mld gennaio del '98). La variazione tendenziale delle esportazioni risultata negativa (-3,2%) mentre più vistoso è stato il calo delle importazioni (-5,2%). Paesi extra-Ue: a febbraio le esportazioni sono ammontate a 12.342 mld e le importazioni a 11.296 mld.

LAVORO

Rovigo, oggi la firma del patto territoriale

È attesa per oggi presso lo storico Monastero degli Olivetani di Rovigo, la firma del Patto Territoriale della Provincia di Rovigo. Si tratta del più importante Patto Territoriale del centro e nord Italia e, nell'arco di quattro anni, è destinato a creare mille nuovi posti di lavoro in un'area che, tradizionalmente, è tra quelle a minor sviluppo del Veneto. I disoccupati in questo territorio sono, infatti, oltre 24 mila, in gran parte donne, a fronte di una forza attiva di 10.000 persone. A sottoscrivere l'impegno, che sarà immediatamente operativo, saranno il Presidente del Consorzio per lo sviluppo del rodigino Luigi Frezzato, il presidente della Provincia di Rovigo, Alberto Brigo, l'assessore regionale alle attività produttive, Floriano Prà e i dirigenti di 81 aziende piccole, medie e grandicelle, con gli Enti locali, hanno concordato il Patto.

LE DUE FACCE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO DEGLI STRANIERI

PIETRO ICHINO

Cisl e Cgil si sono divise sulla proposta del sindaco milanese Albertini di ridurre i minimi retributivi per l'accesso al lavoro regolare dei lavoratori extracomunitari: possibilista la Cisl, recisamente contraria la Cgil, la cui reazione ha assunto anche toni di sdegno antirazzista. Ma il problema è complesso e merita una riflessione attenta e pacata.

La fissazione di uno standard retributivo minimo per una certa categoria può, a seconda dei casi e delle circostanze, rispondere soltanto all'interesse dei lavoratori già occupati, che così si difendono dalla concorrenza esterna, oppure a un interesse comune a occupati e disoccupati: anche per questi ultimi può essere vantaggioso fare un po' più di fatica per trovare il posto di lavoro, ma avere la prospettiva di trovarlo poi a condizioni migliori. Il

problema è di stabilire, caso per caso, se un determinato standard di trattamento risponde di fatto soltanto all'interesse dei primi, oppure a un interesse comune ai primi e ai secondi.

In linea generale, si può ritenere che l'impostazione dello standard minimo corrisponda a un interesse comune anche ai disoccupati quando questi abbiano una ragionevole probabilità di diventare occupati regolari in tempi accettabili, accedendo così ai benefici della tutela inderogabile. Se invece essi non hanno questa ragionevole probabilità, essi non possono evidentemente essere cointeressati con i lavoratori già occupati al mantenimento dello standard inderogabile.

Ma chi e come può stabilire se, in una situazione data, la probabilità di accesso di un disoccupato al lavoro regolare è «ragionevolmente» elevata? In altre parole, chi e come può stabilire se, in quella occasione, lo standard minimo corrisponde a un interesse comune agli occupati regolari e a tutti gli altri, oppure no?

Si può rispondere che le grandi confederazioni sindacali italiane si sono sempre proposte di rappresentare gli interessi comuni alla generalità dei lavoratori, occupati e disoccupati, regolari e irregolari. Ma che cosa garantisce che questo proposito enunciato negli statuti e nei programmi si realizzi effettivamente anche nei confronti dei lavoratori extracomunitari che si affollano

ai margini del nostro mercato del lavoro e che nelle file del sindacato sono rappresentati soltanto in misura irrilevante?

Per mettere meglio a fuoco il problema, ipotizziamo che oggi si costituisca qua da noi una associazione sindacale dei lavoratori extracomunitari; e che questa associazione, per favorire l'accesso dei propri rappresentanti al lavoro regolare, stipuli con la Confindustria un contratto collettivo nel quale siano previsti minimi retributivi inferiori al 30% rispetto al contratto stipulato con Cgil Cisl e Uil. In un caso di questo genere chi, e in

base a quale ragionamento, potrebbe affermare con sicurezza che quella nuova associazione sindacale abbia tradito il vero interesse dei propri rappresentanti? Chi, e in base a quale investitura, potrebbe affermare con sicurezza che il vero interesse di quei lavoratori sia meglio tutelato con l'applicazione autoritativa del contratto stipulato da un sindacato composto soltanto da lavoratori italiani?

I lavoratori extracomunitari in Italia soffrono per lo più di un rilevante handicap linguistico e culturale rispetto ai lavoratori indigeni: un handicap che, a parità di ogni altra condizione, può rendere la loro prestazione lavorativa assai meno appetibile per le nostre imprese. Perché dunque non dovrebbe essere consentito loro di accettare una retribuzione inferiore per neutralizzare questo handicap? Finché l'han-

dicap esiste, non è forse proprio l'impostazione degli standard di trattamento negoziati dai lavoratori indigeni a condannare gli stranieri al lavoro irregolare o alla disoccupazione?

Il modo migliore per risolvere il problema non è, certo, la costituzione da parte dei lavoratori extracomunitari di una associazione sindacale a sé stante, l'ideale è che la mediazione fra il loro interesse e quello dei lavoratori italiani venga perseguita all'interno del sindacato confederale. Ma perché questo possa avvenire, occorre che il sindacato confederale si faccia carico della necessità di condizioni particolari che consentano l'accesso al lavoro regolare da parte di lavoratori che hanno problemi particolari.

La parità di diritti fra lavoratori stranieri e italiani è un principio sacrosanto; ma esso comporta prima di tutto il diritto per gli stranieri di far valere il proprio specifico interesse al tavolo delle trattative per la determinazione delle condizioni di lavoro, al pari degli italiani. Oggi ai lavoratori extracomunitari in Italia questo diritto è di fatto negato.

